

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

**Interrogazione a risposta immediata n. 764 presentata da Marro, inerente a
"Interventi per contrastare la precarietà nel sistema della ricerca piemontese"**

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 764.
La parola al Consigliere Marro per l'illustrazione.

MARRO Giulia

Grazie, Presidente.

Il question time in oggetto vuole mettere in luce quello che sta avvenendo in questi ultimi mesi e che denunciano molti precari della ricerca in Piemonte. Molti di loro si vedono scadere i contratti, spesso finanziati dal PNR, quindi una conseguente perdita di quasi 1.000 ricercatori in sei mesi nella nostra regione. Questa dinamica si inserisce in un quadro già segnato da stipendi bassi nel mondo della ricerca, una precarietà contrattuale e scarse prospettive professionali: fattori che rendono sempre più debole e poco attrattivo il sistema regionale della ricerca.

Parallelamente, come diciamo spesso anche in quest'Aula, il Piemonte sta vivendo una grande crisi demografica e generazionale ma, a parte quella dovuta al fatto che i nostri giovani non fanno più figli, il dato che a noi spaventa di più è quello che emerge da un'indagine dei dati Istat della Fondazione Nord-Est: il Piemonte è la terzultima Regione al Nord per capacità di attrarre e trattenere giovani, che sempre più spesso scelgono di emigrare all'estero per studiare o lavorare. Ad esempio, in quello studio è scritto che per ogni giovane che arriva in Piemonte da Francia, Germania, Regno Unito, Svizzero o Spagna, l'8,2% dei giovani piemontesi emigra verso quegli stessi paesi. È un dato che ci deve molto preoccupare.

Abbiamo anche il dato demografico negativo che, senza l'apporto dell'immigrazione, entro il 2040 il Piemonte perderebbe l'11,6% della popolazione, pari a circa mezzo milione di residenti. Un dato tra i peggiori nel nord Italia e secondo solo alla Liguria.

Nell'ambito della ricerca ci sono varie interviste ai ricercatori, tra cui cito quella di Luca Paolazzi della Fondazione Nord-Est, che confermano che la combinazione di precarietà, retribuzioni insufficienti e scarse opportunità professionali rappresentano un fattore decisivo nella scelta di lasciare il territorio. Quindi, in questa situazione, abbiamo quasi mille ricercatori che, in un arco temporale, hanno già interrotto il loro contratto. Noi lo vediamo come una grave perdita di capitale umano che indebolisce strutturalmente il sistema universitario scientifico piemontese, con effetti diretti sulla qualità della ricerca e sulla capacità di attrarre investimenti.

La fuga dei cervelli di ricercatori speriamo possa essere evitabile, ma ha sicuramente bisogno di un intervento, anche da parte della Regione e della Giunta.

Sono qui per chiedere quali misure, per quanto di vostra competenza, intende adottare la Giunta per contrastare la precarietà contrattuale e i bassi livelli retributivi dei ricercatori

nelle Università e negli enti di ricerca del Piemonte, al fine di trattenere i giovani talenti, limitare l'emorragia di personale qualificato e rafforzare l'attrattività e la competitività nel sistema regionale della ricerca.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Con riferimento alle competenze della Regione Piemonte e della Direzione Competitività del sistema regionale, in merito ai temi in oggetto si segnala che è stata recentemente approvata dalla Giunta regionale, con una delibera del 3 novembre 2025, una scheda tecnica che stanZIA 5 milioni di euro per agevolare l'inserimento di ricercatori in impresa.

Tale misura, nell'incentivare le imprese ad innovare dotandosi di competenze specialistiche di alto livello, può al contempo contribuire a trattenere, nonché potenzialmente ad attrarre, giovani ricercatori verso opportunità di carriera qualificata nelle imprese.

La misura, il cui bando attuativo è in fase di avanzata predisposizione, è finanziata dal Piano regionale sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 sull'azione incremento delle competenze attraverso il ricorso a nuove figure e recepisce gli indirizzi della strategia regionale di specializzazione intelligente S3 che indica priorità e indirizzi per le azioni regionali in materia di ricerca e innovazione.

Nello specifico, tale strategia ha identificato tra gli obiettivi da perseguire una maggiore competitività del sistema economico regionale, il rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione delle imprese piemontesi.

Tra le azioni individuate vi è l'incremento della presenza di ricercatori in azienda (capitolo 7, paragrafo 7.1 del rafforzamento tecnologico e organizzativo e dimensionale delle imprese) con particolare attenzione alle PMI (indirizzo 4, promozione dei percorsi di inserimento del nuovo personale qualificato negli organici aziendali).

Si sottolinea, inoltre, che l'intero sistema di strumenti di incentivo e supporto alla ricerca e innovazione, sostenuti attraverso i fondi del FESR 2021-2027, garantendo fondi per la ricerca industriale e la collaborazione tra imprese, contribuisce ad affrontare la problematica in oggetto in quanto amplia l'offerta di opportunità di impiego per i laureati in progetti di ricerca, sia presso gli Atenei sia presso le imprese.